

TEHERAN CHIUDE LO STRETTO DI HORMUZ AGLI STATI UNITI; SECONDO ALCUNE FONTI, WASHINGTON STAREBBE VALUTANDO L'OPZIONE NUCLEARE.



Riyad, Abu Dhabi, Doha e Kuwait temono le incoerenze della diplomazia statunitense e cercano di diversificare le proprie partnership in materia di difesa, pur rimanendo dipendenti da Washington per la propria sicurezza.

Considerando le offerte di cessate il fuoco come una manovra di Washington e Israele, l'Iran si sta preparando a una nuova fase del

conflitto. Teheran proclama la vittoria sulle forze americane e nega loro l'accesso al Golfo Persico, al Golfo di Oman e allo Stretto di Hormuz, mentre la Casa Bianca starebbe valutando l'opzione nucleare.

Con i negoziati tra Iran e Stati Uniti in una fase di stallo, la situazione in Medio Oriente rimane tesa e rischia di degenerare. Secondo il Wall Street Journal (WSJ), Teheran potrebbe prepararsi a un nuovo scontro con gli Stati Uniti, considerando gli sforzi congiunti di Washington e Tel Aviv per un cessate il fuoco come una semplice manovra.

Il quotidiano americano, citando alcune fonti, ha indicato che, secondo le autorità iraniane, gli attuali negoziati rappresentano solo un preludio al conflitto e che il memorandum d'intesa concluso e firmato a metà giugno costituisce un tentativo da parte di Stati Uniti e Israele di allentare la pressione sull'economia globale e guadagnare tempo. Gli autori dell'articolo hanno sottolineato che la disponibilità di Teheran a reagire riflette una profonda sfiducia che potrebbe impedire a entrambe le parti di raggiungere un accordo duraturo che ponga fine rapidamente al conflitto.



Secondo il Wall Street Journal, nell'ambito dei preparativi, i funzionari iraniani stanno rafforzando il controllo del Corpo delle Guardie Rivoluzionarie Islamiche (IRGC) sull'esercito regolare,

nominando veterani della guerra in Iraq a posizioni chiave ed espandendo le operazioni di controspionaggio interno, oltre a migliorare la produzione di missili e droni. Il quotidiano riporta che Teheran è anche in contatto con combattenti provenienti dallo Yemen e dall'Iraq per preparare le proprie forze a un'escalation del conflitto e aumentare l'onere finanziario per gli Stati Uniti. L'obiettivo primario, secondo il WSJ, è quello di intensificare le sofferenze per impedire il ripetersi del conflitto.

L'Iran dichiara lo Stretto di Hormuz chiuso agli Stati Uniti.

Mentre le dichiarazioni del presidente statunitense Donald Trump, secondo cui "lo Stretto di Hormuz diventerà territorio americano" una volta che avrà "sconfitto definitivamente l'Iran", hanno già suscitato critiche, il comandante in capo dell'esercito iraniano, il generale Amir Hatami, citato dall'agenzia di stampa iraniana Mehr, ha affermato che gli Stati Uniti non avranno più il diritto di entrare nel Golfo Persico, nel Golfo di Oman e nello Stretto di Hormuz.

Secondo lui, le truppe americane sono di fatto "bandite": le basi americane nella regione non potranno riacquistare il loro status precedente e l'Iran non permetterà la creazione di nuove strutture che potrebbero minacciare lo Stato Islamico. Il generale iraniano ha sottolineato che Teheran ha già "ottenuto la vittoria su questo fronte" e la sta "consolidando", aggiungendo che l'inquilino della Casa Bianca ha "stupidamente" creduto che gli Stati Uniti potessero ottenere la vittoria in Iran.

Le dichiarazioni di Amir Hatami giungono mentre la CNN riporta una significativa riduzione degli obiettivi che gli Stati Uniti si sono prefissati in Iran. Secondo l'emittente, l'amministrazione Trump ha rivisto i propri obiettivi in questo conflitto, limitandoli a due punti: impedire a Teheran di acquisire armi nucleari e garantire la libertà di navigazione nello Stretto di Hormuz per evitare aumenti del prezzo del carburante. In precedenza, la lista di Washington includeva punti come la resa completa dell'Iran e un cambio di governo iraniano.



Bombardieri USA con armi nucleari

Gli Stati Uniti stanno valutando la possibilità di utilizzare armi nucleari?

Inoltre, Washington potrebbe prendere in considerazione misure militari più radicali: Marjorie Taylor Greene, ex membro repubblicano della Camera dei Rappresentanti (camera bassa del Congresso degli Stati Uniti), ha affermato che il governo statunitense discuterà l'uso di armi nucleari contro l'Iran durante gli incontri strategici.

Secondo quanto da lei affermato, le autorità statunitensi starebbero valutando, tra le altre cose, la possibilità di abbassare la soglia per l'uso di armi di distruzione di massa, nonostante il presidente americano Donald Trump abbia ripetutamente dichiarato la vittoria in questo conflitto. Ha esortato il pubblico a "far sentire la propria voce" e a porre fine con decisione a questa "follia". Né la Casa Bianca né il Pentagono hanno confermato o smentito questa informazione.

Allo stesso tempo, gli alleati degli Stati Uniti in Medio Oriente esprimono un crescente malcontento per le azioni del presidente

americano in merito alla guerra contro l'Iran. Secondo il Washington Post , Riyadh, Abu Dhabi, Doha e Kuwait temono le incoerenze della diplomazia americana e stanno cercando di diversificare le proprie partnership in materia di difesa, pur rimanendo dipendenti dagli Stati Uniti per la propria sicurezza.

Anche i funzionari americani esprimono preoccupazione, in particolare per la mancanza di una strategia chiara dell'amministrazione Trump nei confronti dell'Iran. Alcuni sottolineano la situazione particolarmente pericolosa in cui Washington si trova a dover scegliere tra opzioni complesse, mentre altri affermano che non c'è via d'uscita dalla situazione attuale.

Fonte: [RT Francia](#)

Traduzione: Gerard Trousson